

_Lettera_N_0192

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

Torino, 9 maggio 1854

Car.mo Sig. D. Carlo,

Ho ricevuto le carissime sue lettere, cogli oggetti entro nominati: cioè: un libro pel chierico Olivero che gli fu rimesso. La commedia: Il Giannetto, che mi piace assai e che vedrà presentarsi al primo ritornare che ella farà a Torino. Ho pure veduto il sig. D. Setti Luigi, il quale non può dimorare regolarmente in casa dell'Oratorio, per le molteplici scuole cui deve attendere ad ore diverse ed irregolari. A giorni le manderò l'istrumento di vendita, quale il notaio Turvano mi ha promesso.

Per rapporto alla memoria da darsi a Roma, credo che non produca effetto alcuno, perché nello stato presente Roma non può autorizzare alcuno a fare l'istrumento; non il Seminario, cui fu interdetta l'amministrazione; non l'economato, che finora non ne è ancora riconosciuto padrone. Il sig. Dorna nel bisogno di comperare egli pure una striscia di questa fatta, avendone parlato coll'Ab. Vacchetta ed al Ministero, gli fu risposto di attendere fino ad una decisiva risposta di Roma. Così giudico possiamo fare anche noi.

Del resto noi abbiamo sempre in bocca D. Carloe ci fu una sensibile novità, quando non cel vedemmo più fra noi.

Mia madre, tutti i nostri chierici, il sig. Dorna ed un grande numero dei nostri giovani la salutano cordialmente: ed io, salutandolo rispettosamente il P.

Generale, auguro a Lei ogni bene dal Signore con raccomandarmi alle sue divote orazioni e dichiararmi

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico

Sac. Bosco Gio. capo dei Birichini